

Fassina: "Per sopravvivere devono uscire dall'euro"

Il deputato Pd: "Questa strada non è più sostenibile. È un problema che deve porsi anche il nostro Paese"

315

miliardi
L'ammontare
del debito
pubblico
greco, pari
al 170%
del Pil

142

miliardi
Il debito
nelle mani
del fondo
salva-Stati Ue

FRANCESCA SCHIANCHI
ROMA

Stefano Fassina, deputato Pd ed ex viceministro dell'Economia, la convince il piano greco?

«Il piano contiene riforme strutturali che affrontano punti importanti, credo che si possa trovare il consenso dei partner europei. Ma il punto è un altro».

Quale?

«Questo accordo, o anche uno più spinto verso le proposte greche, temo non sia sufficiente a risollevare la situazione. Sono stati lasciati cadere punti sistemici come la conferenza sul debito o quello che è stato enfaticamente chiamato new deal per gli investimenti, e le altre misure non sono adeguate a dare una svolta alla situazione greca».

Qual è allora la via d'uscita?

«Dati i vincoli politici che abbiamo riscontrato in queste settimane a Bruxelles e a Berlino, temo che sia molto complicata una svolta dentro l'euro per la Grecia».

Intende dire che Atene dovrebbe uscire dall'euro?

«Se vuole sopravvivere, e se la

sinistra greca vuole sopravvivere, dati i vincoli politici che vi sono oggi nell'Eurozona, temo che per la Grecia non vi sia altra possibilità che uscire».

Ma quali sarebbero le conseguenze? C'è chi descrive scenari apocalittici...

«E' evidente che non sarebbe una passeggiata, ma credo che l'Apocalisse in Grecia sia già arrivata... La linea proposta porterà inevitabilmente tra qualche mese a dover ristrutturare il debito, quest'accordo serve solo a prendere tempo. E' ovvio che ci sarebbero costi di breve periodo che possono essere elevati, ma lungo la strada che è stata impostata non ci sono soluzioni: l'impatto arriverà e, temo, in condizioni peggiori di quelle di ora».

E non ci sarebbe il rischio di un effetto domino su altri Paesi?

«I rischi sono tanti, ma l'Eurozona arriva al naufragio lungo la rotta che sta percorrendo. Non è che stiamo percorrendo una rotta lenta e faticosa ma alla fine arriveremo alla Terra promessa: no, con questa rotta stiamo andando al naufragio».

Scusi ma uscire dall'euro non è la ricetta della Lega?

«Innanzitutto, stiamo parlando della Grecia, con le sue condizioni e le sue difficoltà. Dopodi-

ché, a un certo punto c'è il buon senso oltre alla politica: se uno continua su una strada che lo porta alla deflazione e all'impennata dei debiti pubblici, si deve rendere conto che è su una strada non più sostenibile. Non è un problema di destra o sinistra: è un problema di prenderne atto».

Potrebbe succedere che anche l'Italia si debba porre il problema di uscire dall'euro?

«Questo problema se lo devono porre tutti, anche la Germania, la Francia, la Spagna... Vede, è male impostata la discussione se abbia vinto Tsipras o l'Europa: al contrario di quello che ha detto il ministro Padoa-Schioppa, in questa partita hanno perso tutti. Le correzioni necessarie a far funzionare l'euro sono politicamente impossibili: vogliamo dirci questa amara verità o vogliamo far finta che con un'altra operazione di precarizzazione del lavoro riusciamo a far ripartire l'economia?».

